

# «Porto Santa Venere, si può»

*Il comitato per la costituzione del nuovo Comune replica al senatore Murmura*

«Partiamo dal fatto che allo stato attuale nulla osterebbe alla costituzione del Comune di Porto Santa Venere, sia che gli abitanti raggiungano le 9.274 unità, sia che raggiungano la cifra di 10.000». È l'incipit della risposta che il comitato per la costituzione del Comune di Porto Santa Venere rivolge al senatore Antonino Murmura, che intervenendo sulla stampa locale ha avuto modo di mettere in discussione i principi giuridici a fondamento della proposta di legge regionale presentata dall'onorevole democratico Bruno Censore. «La funzione legislativa in materia di istituzione di nuovi Comuni e di circoscrizioni comunali, come il senatore ben ricorderà - sottolinea il comitato - appartiene alle Regioni così come recita la nostra Costituzione. Tale potestà legislativa - aggiunge - come recitava l'articolo 117 della carta costituzionale era "ripartita" o "concorrente", nel senso che allo Stato era riservata la predeterminazione dei principi fondamentali, mentre alle Regioni spettava l'attuazione degli stessi attraverso la legislazione di dettaglio. Sino ad una certa epoca, quindi, è stato corretto attenersi al principio che imponeva di non istituire comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, come contenuto nell'articolo 15 del Testo unico delle norme sugli enti locali, che riprende la norma contenuta nell'articolo 11 dell'abrogata legge 142/1990. Dal 2001, la riforma del titolo V della Costituzione realizzatasi



**AUTONOMO?** Uno scorcio di Porto Santa Venere

con la legge costituzionale numero 3/2001, ha completamente rovesciato la prospettiva istituzionale, ampliando notevolmente l'autonomia legislativa delle Regioni». Pertanto, rimarca il comitato, «oggi, le leggi regionali in materia di istituzione di nuovi comuni e di circoscrizioni comunali rientrano nella potestà legislativa esclusiva, vincolata quindi, solo al rispetto delle norme costituzionali e dell'ordinamento comunitario. In sostanza, la normativa regionale sull'istituzione di nuovi Comuni non soggiace all'antico limite dei 10 mila abitanti fissato con legge ordinaria, sicché sarebbe oltremodo ozioso soffermarsi ulteriormente sul computo dei residenti

dell'istituendo Comune di Porto Santa Venere».

Quindi, leggi alla mano, il Comune di Porto Santa Venere si può fare? «Sì, si può fare - asseriscono gli esponenti del comitato - e sarà fatto, se non vi saranno ostacoli di natura politica. Dal punto di vista prettamente legale, insomma, nulla osta a che Porto Santa Venere divenga il 51esimo Comune della provincia di Vibo Valentia. Con ciò ribadiamo - continua il comitato - che le leggi regionali di istituzione di un nuovo comune devono rispettare i principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, previsti dall'articolo 118 della Costituzione ai fini del conferimento delle funzioni amministrative agli

## IN BREVE

### PERPLESSO

Il senatore Antonino Murmura, intervenendo sulla stampa, aveva espresso perplessità circa i presupposti giuridici della proposta

### LA REPLICA

Il comitato, però, richiama le ultime riforme di legge, che rendono percorribile la strada intrapresa per la costituzione del Comune

### LA CERTEZZA

«Si può fare, ne siamo certi. E volenti o nolenti sarà il secondo Comune più importante della provincia dopo la città capoluogo»

enti locali. Sotto questo profilo, considerato il persistente abbandono amministrativo, le risorse e le specificità delle zone, è assolutamente irrilevante stabilire se il nuovo Comune avrà 9.000, 10.000 o 11.000 abitanti: anzi - chiosa il comitato - proprio l'attuazione di quei principi, porta alla istituzione del nuovo ente locale, che, sarà in ogni caso, nolenti o volenti a Vibo Valentia così come in altre sedi, il secondo Comune della provincia».

**ROBERTO MARIA NASO**  
vibo@calabriaora.it

## LA NOSTRA FILOSOFIA

### La Loggia del folletto

Oggi, nella provincia di Vibo, precisamente nella frazione di Bivona, si sta ristrutturando la Loggia. La Loggia, adiacente alla nuova piazzetta bionese, oltre ad essere un'antica struttura, racchiude al proprio interno la "leggenda del folletto". U fajettu (il folletto, in dialetto vibonese), "residente" nella Loggia, era uno strano personaggio con un cappello rosso che metteva paura ai bambini di un tempo e li invitava a desistere dall'avventurarsi da soli all'interno dell'antico edificio. Il folletto, però, poteva essere anche sfidato e se qualcuno fosse stato capace di sfilargli il cappello sarebbe divenuto immensamente ricco. Se in un primo tempo la leggenda del folletto poteva sembrare un semplice escamotage per convincere i ragazzi "a non infilarci" in posti pericolosi, in un secondo tempo, l'avventurarsi nella Loggia voleva dire essere impavidi e coraggiosi. Il folletto, perciò, se da un lato sembrava un deterrente, dall'altro sembrava invitare i fanciulli all'interno della sua dimora.

La leggenda del folletto non può, di conseguenza, essere solamente interpretata come espediente pedagogico, ma anche come "invito alla trasgressione delle regole".

In ogni leggenda c'è sempre un aspetto dicotomico. Tali racconti non hanno una stesura letteraria e rimangono fluttuanti all'interno di una antica cultura orale. Quest'ultima, infatti, a differenza della cultura scritta, mantiene il proprio aspetto labile e sfuggente. Ogni storiella può essere rielaborata secondo obiettivi e secondo tempi diversi. Non si può trovare una coerenza nel racconto orale perché esso viene via via rielaborato da chiunque ne voglia far cenno. La stessa epica greca ha avuto origine da una tradizione orale. I racconti antichi, oltre ad avere un grande potere di intrattenimento, avevano un valore prescrittivo e pedagogico per le classi meno abbienti, esposte sempre di più al pericolo e all'indigenza rispetto alle classi più elevate che andavano a scuola di "buone maniere". Inviterei, quindi, a ricordare che la Loggia, oltre ad essere un edificio di antica memoria, è anche uno "scigno" dove è custodita una storia fantasmagorica da tramandare alle generazioni future. Non sarebbe male chiamarla "La Loggia del folletto" per mantenere viva "la tradizione" ed organizzare una festa per rendere felici i bambini dell'intera provincia. Per far rinascere le nostre zone bisogna restituire la magia alle nostre tradizioni che il razionalismo più becero e il rozzo senso comune hanno relegato nell'oblio della storia.

Ivano

## TRA LA GENTE

### I cittadini: «Sì alla proposta Censore»

*Vibo Marina e l'autonomia che alimenta le speranze per il futuro*

Vibo Marina sposa la proposta di costituzione del nuovo Comune di Porto Santa Venere, presentata alla comunità nel corso di una imponente manifestazione svoltasi sabato scorso nell'auditorium della chiesa nuova. Il consenso tra gli abitanti della più popolosa frazione del capoluogo è palpabile. «Giudico in maniera molto positiva la presenza massiccia della gente all'incontro di sabato - afferma Maria Barbara, 28 anni, laureanda in architettura -. Non tutti sono ancora convinti anche perché poco informati, speriamo che tutto questo rumore mediatico dia maggiore risonanza alle istanze di Porto Santa Venere e faccia comprendere la bontà del progetto». A fare eco alla studentessa, poi, è Pasquale Manna, 32 anni, li-

bero professionista: «Era ora che facessero qualcosa del genere - spiega -, io sono d'accordo. È una cosa positiva anche perché se c'è una remota possibilità di realizzare l'autonomia bisogna inseguirla. Peggio di così non potremmo andare». Pasquale mostra, poi, la pineta sul lungomare, regno delle caracce, delle erbacce, dell'abbandono e del degrado. Per Francesco, invece, giovane imprenditore di 34 anni «il malessere in questa comunità è cresciuto soprattutto dopo l'alluvione del 3 luglio 2006. È passato un anno e mezzo - tuona - ed ancora attendiamo degli interventi. I giovani di Vibo Marina hanno dato una risposta a tutti coloro i quali li accusavano di non avere spina dorsale e di non essere propositivi. Questa proposta è anche una

mentita a certe accuse. Noi giovani non siamo poi così distanti dalla politica come si vuol fare credere». E ancora «Sono anni che sogniamo l'indipendenza - dichiara Maria - anche il mio defunto marito, trent'anni fa, quando ci furono i moti nel '70, si schierò in prima linea. Non è possibile lasciare oltre 10 mila persone nel più totale degrado. Qui siamo tutti d'accordo e non indietreggeremo di un solo passo». Un coro unanime, insomma, a cui si aggiunge anche la voce di Giovanni, 41 anni, impiegato: «Finalmente a Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo, Longobardi e San Pietro i giovani si sono svegliati. Dopo la pesante fuga di cervelli e braccia, pensavamo che il territorio si ripiegasse su se stesso agonizzante. In questi giorni, il tam tam corre in

ogni dove. esco dal barbiere, dove abbiamo discusso finora. Siamo tutti d'accordo nonostante l'appartenenza a schieramenti diversi».

Maddalena Naccari, 68 anni, anche lei pensionata, confida «nella bontà del progetto, e nei principi cui si ispira. Spero solo - evidenzia - che i nostri politici siano assennati, e non sacrificino le aspettative dei nostri paesi in nome dei partiti o di interessi personali». Mentre per Tino, 32enne, insegnante «la proposta segna un evento epocale. Sono anni - sottolinea - che assistiamo impotenti agli eventi, sia umani che naturali. Vogliamo amministrare noi in casa nostra. Il porto ha un potenziale enorme, incredibile direi, è come se si dormisse su un materasso pieno di soldi senza far nulla. Se venisse



Un'immagine panoramica di Vibo Marina e Bivona

valorizzato, se venissero aumentati i posti barca per la nautica da diporto senza nulla togliere alla pesca e all'industria, l'economia volerebbe. Ci sarebbero più in-

vestimenti, più posti di lavoro e magari, quanti hanno dovuto abbandonare la nostra città, potrebbero farvi ritorno».

r. m. n.

EUROMEDIA

s.r.l. Concessionaria di pubblicità per

calabria  
ora

Agente di riferimento  
per la zona di Vibo Valentia e provincia

Francesco Calabrese  
Cell. 338. 861 88 04 • Fax 0963.71 843  
e-mail: info@mediabasys.com